

Continua l'odissea dell'ex ergastolano innocente

# Invece della sperata assoluzione una nuova condanna per lesioni

I difensori ricorreranno in Cassazione - « Chiedo che la Corte riconosca la mia tragedia » ha mormorato Salvatore Gallo prima della sentenza - I giudici hanno accolto la tesi del P.M. che aveva chiesto sei anni e mezzo - Poco dopo essere uscito dall'aula il poveretto è stato colto da male

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 6.** Salvatore Gallo, il contadino dell'altipiano siracusano, che ha trascorso sette anni e ventotto per un omicidio inesistente, è stato ora condannato a 4 anni e 8 mesi di galera per lesioni gravi e aggravate nei confronti di quello stesso fratello Paolo che per tre volte a magistratura si era ostinato a dare per morto ammazzato per mano, appunto, di Salvatore) e che invece era vivo e vegeto! Questa stupefacente decisione - che complica e aggrava un lungo e assurdo carteggio giudiziario, ma che soprattutto propone alla coscienza civile del Paese nuovi e drammatici interrogativi sui criteri con cui viene amministrata la giustizia - è stata presa stamane dalla Corte d'Assise d'Appello di Palermo (presidente Piccione) alla quale la Cassazione aveva demandato la revisione del procedimento penale per fratricidio che costò all'innocente Salvatore Gallo quella condanna all'ergastolo che gli fu poi per due volte confermata.

La Corte poteva compiere quell'atto di riparazione, almeno formale, a cui l'ex ergastolano aveva diritto e che l'opinione pubblica reclamava ormai da cinque anni. E invece i giudici hanno stabilito che l'eliminazione della accusa maggiore - quel « fratricidio » che mai alcuno commise - non esclude la sussistenza di altro reato (tentato omicidio, per esempio, o lesioni) e che di questo reato « residuo » sia responsabile ancora e proprio Salvatore Gallo. E' stata così accolta la tesi che aveva sostenuto ieri il sostituto procuratore generale Sesti per chiedere la condanna dell'omicida-suo malgrado a 6 anni e mezzo per lesioni.

In base però a quali elementi sostanziali la Corte abbia deciso di condannare il Gallo è materialmente impossibile immaginare. Una prova anche

minima che Paolo Gallo, nell'ottobre '54, fosse stato agredito proprio dal fratello (dandosi quindi alla macchia e fingendosi morto, forse proprio per far condannare il congiunto non è infatti mai esistita). A parte gli elementi eccezionali del caso, c'è soltanto una ombra di sospetto che, al più, poteva essere considerato un labile indizio: cioè i cattivi rapporti che correavano tra i due fratelli.

Ma è proprio parlando da questo elemento - che poteva anche rivelarsi, come si è rivelato, insignificante, e che in ogni caso è tutt'altro che probatorio - che i giudici di Siracusa avevano finito, undici anni fa, col rendersi responsabili di quel madornale errore in cui persistettero più tardi la Corte d'Appello di Catania e la Cassazione!

Questi precedenti avrebbero dovuto quindi suggerire alla Corte incaricata della revisione un minimo di prudenza e di buon senso. Se non l'ha fatto, un motivo ci deve pure essere. E questo motivo lo si è colto subito, appena si è conosciuto il tenore della sentenza. Condammando Gallo, ma soltanto per le lesioni, i giudici da un lato hanno voluto - evitare che al povero Salvatore potesse essere irrogata una pena che comportasse addirittura un paradosso: « supplemento » di espiazione (i 4 anni e gli otto mesi dati oggi si considerano naturalmente assorbiti dalla maggiore pena già scontata); dall'altro hanno voluto tentare una rivalutazione dei ripetuti e colossali errori compiuti sulla pelle di un povero disgraziato.

Com'è dire a Salvatore Gallo, in poche parole: a Siracusa, a Catania, in Cassazione, hanno sbagliato a condannarti per omicidio, perché malavoguratamente il morto è ben vivo, ma è stato soltanto un errore per eccesso perché i giudici già allora avevano visto giusto circa modalità e movente del fatto. E' un discorso inaccettabile.

Pensate: Salvatore Gallo chiedeva da cinque anni - e da quando cioè, accertata l'esistenza in vita del fratello, era stato tratto dalla tomba dei vivi - che gli fosse restituita una patente d'innocenza. La settimana scorsa, quando si era presentato davanti ai giudici di Palermo per la revisione, per tutta risposta si era sentito chiedere dal presidente della Corte che cosa avesse da dire a sua... discolpa!

I suoi difensori - gli avvocati Lazzara e Milino - avevano chiesto quale fosse l'imputazione contestata al loro cliente, e si erano sentiti con didammente, ma fermamente rispondere che l'accertamento di un eventuale reato non spetta al giudice istruttore, così come stabilisce il codice di procedura per tutelare l'interesse dell'imputato, ma giusto alla Corte!

L'avv. Lazzara ha subito annunciato che ricorrerà in Cassazione, anche per ottenere una riparazione alla palese irrationalità del procedimento che oggi si è concluso. La Cassazione, in questo come in pochissimi altri casi, ha il potere di esprimere in ogni caso un giudizio non soltanto di illegittimità, ma anche di merito. Tuttavia, ormai il caso è esplosivo, e Salvatore Gallo, per la quarta volta, è stato condannato.

« Vorrei che la Corte - aveva detto l'ex ergastolano al presidente Piccione - comprendesse la mia tragedia ». Due ore dopo, alla lettura della sentenza, Salvatore Gallo non ha potuto nascondere la sua ormai rassegnata disperazione. Poi, senza aspettare neppure che i giudici si allontanassero dall'aula, e borbottando impropri che esprimevano tutta la sua tragedia, ha voltato le spalle a tutti e si è allontanato. Completamente solo, con la valigetta che l'Alitalia gli aveva regalato cinque anni fa al suo trionfale ritorno dall'ergastolo, Salvatore Gallo ha percorso, smarrito, i nudi

corridoi del Palazzaccio, senza che alcuno osasse accostargli. Poi è uscito ed è stato inghiottito dalla estranea città.

Era chiaramente provato, al limite di una crisi nervosa. Infatti poche ore dopo, mentre compiva il viaggio di ritorno verso Avola è stato colto da male. Sul treno che lo trasportava da Palermo a Siracusa, Salvatore Gallo, ad un certo momento, è sbiancato in volto ed ha cominciato a mormorare frasi sconnesse. Poi è quasi svenuto. Un medico che vaigiava sul convoglio è prontamente intervenuto e, dopo dieci minuti, riusciva a rianimarlo. Secondo il sanitario, il male che ha colto l'ex ergastolano potrebbe essere stato causato dal rilassamento del sistema nervoso, dato la tensione sofferta nei giorni del processo.

Giorgio Frasca Polara

Esemplare sentenza del Tribunale di Roma

## Generale proscioglimento per i « fatti » di Sulmona

Ai 64 imputati per i quali il P.M. aveva chiesto vari secoli di reclusione non è stato inflitto neanche un giorno di carcere - All'epoca delle manifestazioni per il trasferimento del distretto erano stati quasi tutti arrestati

Con il proscioglimento di tutti gli imputati, si è concluso ieri il processo per i « fatti » di Sulmona. Alla richiesta del pubblico ministero di infliggere complessivamente alcuni secoli di reclusione, la terza sezione del Tribunale penale di Roma, presieduta dal dott. Antonio Napolitano, ha risposto in modo inequivocabile rifiutando di condannare anche un solo dei 64 accusati sia pure a un giorno di carcere. La sentenza è stata accolta con giusta soddisfazione dai numerosi cittadini di Sulmona presenti in aula, mentre non deve aver fatto troppo piacere a coloro che nel 1957, all'epoca dei « fatti », che furono originati dal trasferimento del distretto militare all'Aquila, denunciarono e arrestarono molte decine di persone. I 64 imputati erano divisi in

due gruppi: del primo facevano parte i componenti del « comitato di difesa cittadina », praticamente accusati di aver istigato tutti gli altri alla « rivolta ». Questi quattro imputati sono stati assolti perché il fatto non costituirebbe reato. Gli altri 60 imputati dovevano rispondere tutti di danneggiamento e di oltraggio. Trentanove erano accusati anche di resistenza e 8, inoltre, di blocco stradale. 52 persone sono state assolte per non aver commesso il fatto e 8 prosciolte per amnistia. Dall'accusa di oltraggio 4 imputati sono stati assolti per non aver commesso il fatto e gli altri 46 per prescrizione. Dall'accusa di resistenza sono stati assolti tutti perché il fatto non sussiste. Infine dall'accusa di blocco stradale 3 imputati sono stati assolti per non aver commesso il fatto e gli altri 5 per insufficienza di prove.

I « fatti » risalgono al 2 e 3 febbraio del 1957, in quei giorni cittadini di Sulmona, senza distinzione di classe sociale e di partito, scesero in piazza per protestare contro il trasferimento all'Aquila del distretto militare, una delle pochissime fonti di guadagno ancora rimaste. Vi furono forti scontri con la polizia e anche con i militari inviati sul posto per mettere in stato d'assedio la città. Il prefetto dell'Aquila, al quale venne fatta risalire la responsabilità del trasferimento del distretto, si recò sul posto, provvedendo con la propria presenza a una nuova indagine reazionale.

La sentenza di ieri ha sostanzialmente riconosciuto, prosciogliendo tutti gli accusati, la validità dei motivi che spinsero i cittadini di Sulmona alla drammatica protesta. Va tenuto conto, infatti, che il Tribunale non solo ha ritenuto infondate le accuse mosse a molti imputati, assolvendoli con formula piena, ma ha anche escluso tutte le aggravanti contestate dall'accusa, allrimetti non avrebbe potuto applicare l'amnistia o la prescrizione.

riducendo l'iniziale « processo » entro ben diversi limiti: i limiti di un episodio non certo grave, di un episodio per il quale non sarebbe stato necessario procedere ad arresti in massa, per il quale l'accusa non avrebbe dovuto inoltre chiedere la legittima sospensione, come in vece ha fatto, evidentemente credendo che i giudici di Sulmona non avrebbero potuto emettere una sentenza obiettiva.

Antonino Spanò

### Da 21 anni in carcere è innocente?

La procura generale della Cassazione ha espresso parere favorevole sull'istanza di revisione presentata da Antonino Spanò, un ex carabiniere siciliano, condannato all'ergastolo per omicidio 21 anni fa, ora detenuto nel carcere di Porto Azzurro. La condanna fu pronunciata sull'errato presupposto che lo Spanò potesse trovarsi in casa della vittima - l'avv. Francesco Baratta - un'ora e un quarto dopo essere stato visto nella propria abitazione. Il percorso fra la casa di Spanò e quella dell'avvocato Baratta è invece percorribile, come un esperimento ha dimostrato, in non meno di due ore e un quarto.

La Cassazione dovrà decidere se disporre un nuovo processo. Nello stesso tempo la procura generale della Corte d'Appello di Messina ha chiesto la riapertura delle indagini nei confronti di tre fratelli che vennero sospettati dell'assassinio dell'avv. Baratta prima dell'arresto dello Spanò.

### in poche righe

Gas naturale nel mare

LONDRA - Un giacimento di gas naturale è stato scoperto nella zona inglese del Mare del Nord. L'annuncio è stato fatto sulla base dei primi risultati delle prove eseguite nei giorni scorsi nel Pakistan ha annunciato che il caso è esplosivo, e Salvatore Gallo, per la quarta volta, è stato condannato.

Medicina per il diabete

Una notizia è stata diffusa da alcuni giornali nei giorni scorsi: nel Pakistan sarebbe stata scoperta una pianta per la cura e la guarigione del diabete. Ora l'ambasciata del Pakistan ha precisato che una pianta medicinale è stata scoperta, ma che per ora si stanno facendo le ricerche per provarne gli eventuali benefici.

Domani il via all'Atlas

CAPE KENNEDY - La NASA ha dovuto rinunciare, ieri, per la terza volta, al lancio del razzo

«Atlas-Centaur» a causa di una perturbazione atmosferica. Il nuovo lancio avverrà oggi.

Salvati i naufraghi

CAGLIARI - Roger Ballard e David Wilcox, i due naufraghi inglesi del motoscafo «Tanya Charis» che erano rimasti in avaria per due giorni circa, a 45 miglia dal porto di Cagliari, a causa della mancanza di carburante, sono stati salvati dal rimorchiatore italiano «Maros». I due si trovano ora a Cagliari per essere interrogati sui particolari dell'incidente.

Pena di morte in Canada

OTTAWA - La pena di morte non sarà abolita nel Canada. Una proposta di legge che prevedeva l'abolizione totale della pena capitale è stata, infatti, respinta da 143 voti contro 112 dalla Camera dei comuni di Ottawa.

Si è costituito a Palermo il capo del « tribunale » della mafia

## «HO PRESTIGIO COME D.C. NON COME MAFIOSO»

La sfacciata lettera inviata ai giornali da Giuseppe Panzeca, coimputato per la strage dei Ciaculli

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 6.** Giuseppe Panzeca, il boss indicato dalla polizia, dalla magistratura e dall'antimafia come il prestigioso mafioso del che « se ne può dire di più » sulla mafia, che alla fine del '62 tentò inutilmente di sedare i furibondi contrasti tra le bande del palermitano (esplosi poi in una sanguinosa « guerra durata sei mesi ») si è costituito stamane, dopo quasi tre anni di latitanza. Il super mafioso di Caccamo ha telefonato al vice questore Mancano - che comandava il nucleo antimafia della polizia - fissandogli un appuntamento in un'impresata località della zona di Termini Imerese, alle porte orientali di Palermo. Dopo la costituzione, Panzeca è stato accompagnato a Palazzo di giustizia, nell'ufficio del consigliere istruttore Mauro che gli ha notificato il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti all'indomani della strage dei Ciaculli, e quindi, sotto buona scorta, è stato tradotto al carcere dell'Ucciardone.

Panzeca non ha rimproverato, fino all'ultimo, ad un exploit tipicamente mafioso: la diramazione di una lettera ai giornali in cui tenta una maldestra auto difesa. « Ho prestigio come D.C. non come mafioso », ha scritto, « E' risultato - ha spiegato l'addetto alle pubbliche relazioni della fabbrica - che l'uso delle omme carte da parte delle agenzie distrugge le maestranze maschili tacendo di diminuire la produttività. Ciò non può essere tollerato - ha soggiunto - perché la direzione è intervenuta in difesa della morale ».

torità mafiosa. Secondo Panzeca « si è voluto confondere attardando il mio modesto prestigio politico (?) di uomo di parte, di attivista della D.C., con il prestigio mafioso », dal che « se ne può dire di più » sulla mafia, che alla fine del '62 tentò inutilmente di sedare i furibondi contrasti tra le bande del palermitano (esplosi poi in una sanguinosa « guerra durata sei mesi ») si è costituito stamane, dopo quasi tre anni di latitanza. Il super mafioso di Caccamo ha telefonato al vice questore Mancano - che comandava il nucleo antimafia della polizia - fissandogli un appuntamento in un'impresata località della zona di Termini Imerese, alle porte orientali di Palermo. Dopo la costituzione, Panzeca è stato accompagnato a Palazzo di giustizia, nell'ufficio del consigliere istruttore Mauro che gli ha notificato il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti all'indomani della strage dei Ciaculli, e quindi, sotto buona scorta, è stato tradotto al carcere dell'Ucciardone.

g. f. p.

**IERI**  
**OGGI**  
**DOMANI**

Nemmeno le gonne

CASTLEFORD (Inghilterra) - La direzione di una industria tessile di Castleford ha proibito alle operai di indossare le gonne corte come tuole la moda. « E' risultato - ha spiegato l'addetto alle pubbliche relazioni della fabbrica - che l'uso delle omme carte da parte delle agenzie distrugge le maestranze maschili tacendo di diminuire la produttività. Ciò non può essere tollerato - ha soggiunto - perché la direzione è intervenuta in difesa della morale ».

Monetine al 3 per cento

MILANO - Un giornale della sera ha pubblicato ieri l'annuncio del proprietario di un bar che cerca monetine da 20, 10 e 5 lire per poter dare il resto ai clienti. Come compenso offre il tre per cento.

Per la prima volta sono disponibili in riedizione fac-simile questi rarissimi periodici e opuscoli, atti di congresso e atti processuali concernenti tutti il P.C.I. (1919 - 1945). Questi materiali sono essenziali per

la conoscenza e lo studio della storia contemporanea italiana e del Partito Comunista Italiano. Le opere sono disponibili nelle principali librerie mentre i periodici sono in vendita solo per sottoscrizione.

# Feltrinelli reprint

RIEDIZIONE IN FAC-SIMILE DI 10 PERIODICI A CURA DELLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO FELTRINELLI

**L'ORDINE NUOVO (1919-1925)** settimanale fondamentale di discussione teorica e pratica, diretto da Antonio Gramsci - **IL SOVIET (1918-1922)** settimanale, organo della frazione comunista astensionista del PSI, diretto da Amadeo Bordiga - **RASSEGNA COMUNISTA (1921-1922)** quindicinale, rivista teorica del

movimento comunista internaz. edita dal Partito Comunista Italiano - **PAGINE ROSSE (1923-1924)** quindicinale, organo della frazione di sinistra del PSI, diretto da Giacinto Menotti Serrati - **PRO-METEOR (1924)** mensile, rivista culturale, diretta da Amadeo Bordiga - **L'UNITA (1924-1926)** quotidiano

ufficiale del PCI fino alla soppressione nel novembre 1926 - **LO STATO OPERAIO (1927-1943)** mensile, rivista teorica e di documentazione politica del PCI durante il fascismo - **BOLLETTINO DELL'OPPOSIZIONE COMUNISTA ITALIANA (PCI)** poi **BOLLETTINO COMUNISTA (1931-1933)** bollettino del gruppo trotzkista edito a Parigi - **LA NOSTRA LOTTA (1943-1945)** organo del PCI durante l'occupazione tedesca - **BOLLETTINO DI PARTITO (1944-1945)** bollettino della direzione del PCI per tutte le federazioni, documentazione fondamentale per l'analisi della linea Togliatti al momento della ricostituzione del PCI

ATTI UFFICIALI - CONGRESSI E CONFERENZE DEL P.C.I.

- 1) Partito Comunista d'Italia - Sezione della Internazionale Comunista - Relazione presentata dalla frazione comunista al Congresso di Livorno del P.C.I. (15-21 gennaio 1921) sull'indirizzo politico del partito. Milano, Presso il C.E. del Partito Comunista d'Italia, 1921, 12,5 x 17,5 cm., 40 pp. Presa di posizione della frazione del P.S.I. che diventerà la nuova direzione del Partito Comunista a Livorno nel 1921.
- 2) Partito Comunista d'Italia - Sezione della Internazionale Comunista - Statuto del partito e disposizioni transitorie. Milano, Presso il C.E. del P.C.I., 1921, 10 x 13,5 cm., 20 pp. Primo statuto del Partito fondamentale per un confronto con le successive edizioni.
- 3) Bordiga, Amadeo - Dall'economia capitalistica al comunismo - Conferenza tenuta a Milano il 2 luglio 1921. Roma, Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia, 1921, 12 x 18 cm., 24 pp.
- 4) Bordiga, Amadeo - La questione agraria (Elementi marxisti del problema). Roma, Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia, 1921, 11,5 x 17,5 cm., 102 pp. Due testi teorici fondamentali del maggiore esponente della Centrale del Partito Comunista negli anni 1921-23.
- 5) Partito Comunista d'Italia - Manifesti ed altri documenti politici - 21 gennaio - 31 dicembre 1921. Roma, Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia, s.d., 14 x 19 cm., 160 pp. Prima raccolta di documenti ufficiali dalla scissione di Livorno del 2° Congresso nazionale.
- 6) Partito Comunista d'Italia - Sezione della Internazionale Comunista - Secondo congresso nazionale - Roma, 20-24 marzo '22 - Relazione del Comitato Centrale. Roma, Società Anonima Poligrafica Italiana, 1922, 21 x 31 cm., 62 pp. Un talloncino dattiloscritto, allegato, reca « Stampato come manoscritto per la distribuzione ai Delegati. L'edizione definitiva verrà ulteriormente emendata di taluni errori ed omissioni ».
- 7) Partito Comunista d'Italia - Tesi del 2° Congresso del P.C.I. - (Tesi di Roma). Bruxelles, Les Arts Graphiques, s.d., 13 x 17,5 cm., 96 pp. Le tesi fondamentali della direzione bordighiana approvate al 2° Congresso e ripubblicate in esilio in polemica con la politica della direzione Centrista e di Stalin.
- 8) Il processo ai comunisti italiani - 1923 - Gli arresti e l'istruttoria. Il dibattito e le arringhe, la sentenza. A cura del C.E. del P.C.I.

Roma, Libreria Editrice del P.C.I., 1924, 16 x 24 cm., 244 pp. Primo tentativo da parte del regime fascista di eliminare dalla scena politica italiana il P.C. Processo contro Bordiga, Terracini, Tasca, Grieco, Forlicchieri, etc.

TERZO CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

- 9) Partito Comunista d'Italia - L'organizzazione per cellule del P.C.I. Milano, Società Editrice L'Unità, 1925, 12,5 x 17,5 cm., 20 pp. L'inizio della bolscevizzazione del Partito.
- 10) Partito Comunista d'Italia - Bollettino del Partito Comunista d'Italia - (Sezione dell'Internazionale Comunista). Settembre-ottobre 1925. Roma, Società Anonima Poligrafica Italiana, 1925, 16 x 21 cm., 28 pp. Edizione fuori commercio. Documento fondamentale per l'attività di base del Partito prima dell'avvento del fascismo.
- 11) Partito Comunista d'Italia - Federazione Provinciale Comunista Torinese - Il movimento comunista a Torino negli anni '23-'25. S.l., s.d., 17,5 x 25 cm., 16 pp. L'unico documento a stampa di federazione che riflette la lotta di classe in un grande centro industriale prima dell'avvento del fascismo.
- 12) Bolscevizzazione dell'Internazionale Comunista - La situazione politica ed economica in Italia e la bolscevizzazione del P.C.I. - (Discorso del compagno Scoccimarro all'E.A. del marzo 1925). S.l., s.d., 16 x 22 cm., 24 pp. « Partito Comunista d'Italia. Documenti per la discussione. 1. Edizione fuori commercio ».
- 13) 1 - Trozkij: Gli insegnamenti di ottobre - 2 - Lettera di Trozkij a Olinskij sulle sue divergenze di vedute col partito bolscevico - Come non si deve scrivere la storia della Rivoluzione di Ottobre. Milano, 1925, 16 x 23 cm., 52 pp. « Materiale per la preparazione congressuale, N. 3. Fuori commercio ».
- 14) Zinovief: bolscevismo e trotzkismo. Milano, 1925, 17,5 x 25 cm., 20 pp. « Materiale per la preparazione congressuale, N. 4. Fuori commercio ».
- 15) Il terzo Congresso del Partito Comunista d'Italia (Sezione dell'Internazionale Comunista). S.l., s.d., 15 x 23 cm., 30 pp. Seconda edizione, fuori commercio dal resoconto ufficiale del Congresso di Livorno del gennaio 1926. Bilancio che caratterizza la definitiva sconfitta della corrente bordighiana e

l'instaurarsi del nuovo gruppo dirigente centrista alla direzione del Partito.

- 16) La seconda conferenza del Partito Comunista d'Italia (Resoconto stenografico) - La seconda conferenza della F.G.C.I. (Resoconto sommario) - La situazione italiana e i compiti del Partito (Tesi presentate alla Seconda Conferenza del P.C.I.). Parigi, Edizioni del Partito Comunista d'Italia, 1928, 16x24 cm., 324 pp. Documentazione e dibattito sulla situazione interna del Partito e primo bilancio della sua attività illegale dopo la promulgazione delle leggi eccezionali. La conferenza si tenne clandestinamente a Basilea.
- 17) Il Partito Comunista d'Italia davanti al tribunale speciale fascista - Testo della sentenza di rinvio della Camera di Consiglio del Tribunale Speciale. Parigi, Edizioni del P.C.I., 1928, 13,5 x 22 cm., 64 pp. Resoconto ufficiale del « processo » che dichiara illegale l'attività del P.C. e ne provoca lo scioglimento. Processo contro Gramsci, Terracini, Scoccimarro, Malfi, Ravera, etc.
- 18) Bollettino del P.C.I., 1930 - Per una discussione sulla nostra politica. S.l., 1930, 12 x 16 cm., 40 pp. Essenziale per comprendere l'adeguamento alla svolta del 1930 nella politica comunista internazionale da parte del gruppo dirigente italiano, con la documentazione sulla espulsione di Ravazzoli, Leonetti e Tressi e l'atteggiamento di Manuiskij, segretario dell'Internazionale, sulla situazione del Partito.
- 19) Federazione Giovanile Comunista d'Italia - Programma della Internazionale Giovanile Comunista. Vienna, 1930, 14 x 21,5 cm., 62 pp. « Numero speciale della Gioventù Comunista - Rassegna mensile della Federazione Comunista d'Italia e dell'Internazionale dell'aprile 1930 (a. II, n. 4) ».
- 20) Il IV Congresso del Partito Comunista d'Italia (Aprile 1931) - Tesi e risoluzioni. Parigi, Edizioni di Cultura Sociale, 1931, 12 x 16,5 cm., 196 pp. Testo sconosciuto del Congresso del Partito tenutosi a Colonia, importante perché riflette la politica del socialfascismo condotta in quel periodo da Stalin e l'Internazionale Comunista.

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO E L'INTERNAZIONALE COMUNISTA

- 21) Otara Zetkin ed E. Waletzki: Il Partito Socialista Italiano sulla via del riformismo - Discorsi dei delegati della Internazionale

Comunista al XVIII Congresso del P.S.I. con un'introduzione di C. Zetkin e una conclusione di E. Waletzki.

- Roma, Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia, 1921, 13,5 x 19 cm., 80 pp.
- 22) La questione italiana al terzo Congresso della Internazionale Comunista. Roma, Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia, 1921, 13,5 x 19 cm., 150 pp. Documenti che riguardano l'atteggiamento dell'Internazionale Comunista nei confronti del riformismo del Partito Socialista Italiano e lo sviluppo della tendenza massimalista che aderirà successivamente al Partito Comunista.
- 23) La questione sindacale italiana. Roma, Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia, 1921, 13,5 x 19 cm., 69 pp.
- 24) Comitato Nazionale Sindacale Comunista - L'unità sindacale, i comunisti contro la manovra scissionista dei riformisti confederali. In appendice lo Statuto della Confederazione Generale del Lavoro. Milano, 1925, 11,5 x 17 cm., 96 pp.
- 25) Comitato Nazionale Sindacale Comunista - Noi ed i massimalisti nell'azione per il fronte unico sindacale. Milano, s.d., 16 x 22 cm., 32 pp. La terza Internazionale e il Partito Comunista Italiano contro le tendenze riformiste del sindacalismo italiano.

LE DISCUSSIONI SULLA QUESTIONE RUSSA ALL'INTERNO DEL PARTITO COMUNISTA BOLSCEVICO

- 26) Le Parti Bolchevik restera Bolchevik - La discussion dans le Parti Communiste Russe (Decembre 1923-Janvier 1924). Paris, Librairie de l'Humanité, 1924, 14 x 19,5 cm., 244 pp.
- 27) La Russie vers le socialisme - La discussion dans le Parti Communiste de l'U.R.S.S. Paris, En vente à la librairie de l'Humanité, 1926, 14 x 19,5 cm., 416 pp. La formazione dell'opposizione in U.R.S.S.: dibattiti essenziali che si riflettono nell'evoluzione dei Partiti Comunisti e, per quanto riguarda l'Italia, accentuano, portando al punto di rottura, il dissenso nel Comitato Centrale sugli opposti orientamenti di Bordiga e di Gramsci.

PER UNA MAGGIORE INFORMAZIONE E PER CONOSCERE LE MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE FAVORITAMENTE, LISTINO COMPLETO DELLE OPERE IN FAC-SIMILE

NOME ..... COGNOME ..... VIA ..... CITTÀ ..... INCOLLARE SU CARTOLINA POSTALE E INDIRIZZARE A FELTRINELLI REPRINT - VIA ANDEGARI 6 - MILANO